

## LA CJACARADE

## I finanziamenti mancanti all'Università friulana Non regali, ma stanziamenti dovuti e mai arrivati

di Andrea Valcic

**C**apita spesso in questi giorni di sentir parlare di giovani, dei loro problemi, del mondo della scuola scosso da fermenti e inquietudini. Se poi ce ne fossimo per un attimo scordati, ecco le strade di Udine a ricordarcelo con la manifestazione degli studenti universitari. Pochi forse avranno fatto caso che si tratta della prima manifestazione di piazza organizzata da chi frequenta le lezioni all'ateneo friulano. Al posto delle, spesso, fastidiose e volgarotte feste goliardiche in piazza san Giacomo, con contorno di canti, corone d'alloro e nudità varie, dei poster appiccicati ai muri con le carinerie più feroci riguardanti la vita dei neo dottori, meglio se dottoresse con spiccato excursus sentimentale, abbiamo visto sfilare camici bianchi, giacche e cravatte, professori dai cappelli bianchi accanto a distinte impiegate. Una sorpresa per una città che, pur a distanza di decenni, non ha ancora pienamente realizzato di essere una sede universitaria.

Rimarcare questa realtà non è solo riaffermare il ruolo e il perché sia nata questa istituzione, ma diventa quasi necessario di fronte alle concrete possibilità che nei prossimi anni non sia così naturale che il Friuli abbia la sua Università.

*L'allarme lanciato dal Rettore Compagno fa paura: già nel 2010 l'ateneo potrebbe trovarsi nelle condizioni di dover chiudere. Altro che motore dello sviluppo e fucina dei futuri quadri dirigenti! Il varco che si può aprire nell'ostinata resistenza dei friulani, nel difendere la propria Università, potrebbe basare la sua forza d'urto proprio nella spietatezza delle cifre e dei bilanci. Ecco che allora il canto delle sirene che annunciano in Fondazioni e sinergie varie con Trieste l'unica via d'uscita ad una possibile chiusura, possono trovare ascolto tra gli ingenui. Se poi ci si mettono anche i fautori della modernità, i teorici della non concorrenzialità a senso unico, la breccia potrebbe allargarsi.*

*È meglio dunque correre in trincea prima, a costo di andare controcorrente anche con gli studenti in piazza. Perché proprio alla manifestazione mancava quella consapevolezza di difendere non un'università qualsiasi, ma quella nata dalla volontà popolare. Ma Udine e il Friuli allo stesso modo devono chiedere ragione del mancato versamento da parte dello Stato alle casse dell'ateneo friulano di tutti i finanziamenti a cui aveva diritto e che non sono mai arrivati. Altrimenti il sospetto che già da tempo si preparasse la svendita di palazzo Antonini, diventerebbe certezza.*